

IL FATTO Si sblocca la discussione sul Ddl Zan. Nuovo relatore sarà il presidente della commissione

Legge anti-omofobia ora un vero dialogo

L'invito dei vescovi al confronto. Ostellari: ascoltiamo tutti per una norma condivisa

Sulla legge anti-omofobia forse è arrivata l'ora di un vero confronto. Sembra suggerirlo il convergere – del tutto casuale – ieri della sofferta decisione da parte della commissione Giustizia del Senato di avviare la discussione sul «ddl Zan» e della nota con cui la Chiesa italiana chiede «un dialogo aperto e non pregiudiziale» per sciogliere i «troppi dubbi» sulla legge già approvata alla Camera. Intervista al presidente della commissione e nuovo relatore al Senato, Andrea Ostellari (Lega).

Mariani, Ognibene, Palmieri a pagina 6

La legge sull'omofobia

Il ddl Zan entra in agenda al Senato Va alla Lega la conduzione dei lavori

LA DECISIONE

Si sblocca l'iter della proposta dopo un voto 13 a 11 che divide la maggioranza tra Pd, M5s, Leu e Iv contro il centro destra. Resta da fissare la data. Ed è polemica sul presidente Ostellari che diventa relatore

FRANCESCO OGNIBENE

E se fosse arrivata finalmente l'ora di un vero confronto? Sembra suggerirlo il convergere – del tutto casuale – ieri della sofferta decisione da parte della commissione Giustizia del Senato di avviare la discussione sul «ddl Zan» e della nota con cui la Chiesa italiana chiede «un dialogo aperto e non pregiudiziale» per sciogliere i «troppi dubbi» sulla legge già approvata alla Camera. Da un lato il segnale dell'avvio di un confronto tra fautori e critici della bozza legislativa; dall'altro l'indicazione di un metodo per chiarire bene i termini di un delicatissimo intervento normativo che se «intende combattere la discriminazione» tuttavia – scrive la Presidenza Cei nel testo riprodotto qui accanto – «non può e non de-



ve perseguire l'obiettivo con l'intolleranza, mettendo in questione la realtà della differenza tra uomo e donna». Per i vescovi, che ribadiscono «il sostegno a ogni sforzo teso al riconoscimento dell'originalità di ogni essere umano e del primato della sua coscienza», occorre che «un testo così importante cresca con il dialogo e non sia uno strumento che fornisca ambiguità interpretative». Dunque i «dubbi» sul testo licenziato il 4 novembre 2020 da Montecitorio, emersi in queste settimane e «condivisi da persone di diversi orizzonti politici e culturali», come sanno bene i lettori di *Avvenire*, devono indurre tutti ad aprire ora un confronto «non pregiudiziale», in cui pesi anche «la voce dei cattolici italiani».

Al netto degli ormai rituali toni polemici, la rotta – per chi vuole vederla – è assai chiara: meglio accantonare diktat, asserzioni apodittiche e marce forzate, mettere fuorigioco le forme di denigrazione del dissenziente, e aprirsi a un confronto sui – non pochi – nodi irrisolti di una proposta di legge che voci dello stesso campo progressista definiscono «pasticciata». Ieri la proposta di mettere nell'agenda della commissione a Palazzo Madama la discussione sulla legge, considerandola un cantiere aperto – pur senza ancora indicare una data per avviare i lavori –, ha raccolto 13 voti a favore e 11 contrari, nuova certificazione che sul tema la maggioranza di governo è divisa tra i promotori delle «Misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità» (Pd, M5s, Leu, Iv, con distinguo interni) e chi non ritiene la legge una priorità per il Paese (tutto il centrodestra) giudicando discriminazioni e violenze già perseguite dalla legge. Inevitabile che la spaccatura portasse a designare il relatore della legge nel presidente della commissione, Andrea Ostellari, leghista. Che ipotizza l'incardimento entro maggio, a seguire audizioni, emendamenti e dibattito. Non facile, vista la posta in gioco, ma indispensabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Palazzo si divide: «Sarà una battaglia»

«Finalmente può iniziare la discussione per l'approvazione definitiva»: è il commento del deputato Pd Alessandro Zan per l'avvio dei lavori al Senato sulla legge che porta il suo nome, mentre il leghista Simone Pillon avverte che «con questi temi si avvelena il clima» e si «infrange un discorso di unità a sostegno del governo». Per il senatore di LeU Pietro Grasso «sarà una lunga battaglia». Critica Monica Cirinnà (Pd) sul relatore leghista Ostellari: «Non ha a cuore l'imparzialità del suo ruolo» mentre Pro Vita & Famiglia sostiene che non c'era «necessità» di impegnare il Parlamento su «un tema tanto divisivo».

Rete pro Polis: ora si cambi passo

«Condividiamo e sosteniamo il giudizio dei Vescovi», affermano circa 70 associazioni no profit a proposito del comunicato della Cei sul ddl Zan, provvedimento che «vorrebbe imporre per legge l'opzione antropologica gender. Il Senato è chiamato a un radicale cambio di passo e deve innanzitutto abbandonare ogni velleità etica di imporre modelli culturali al Paese con la forza del potere legislativo». Tra le associazioni che hanno firmato il comunicato figurano il Centro Studi Livatino, l'Associazione Medici Cattolici Italiani, l'Associazione Pier Giorgio Frassati, la Fondazione De Gasperi, i Giuristi per la Vita, Mcl, il Movimento per la vita e tanti altri.